

STILL LIFE

Regia, soggetto e sceneggiatura: Uberto Pasolini - **Fotografia:** Stefano Falivene - **Musica:** Rachel Portman - **Interpreti:** Eddie Marsan, Joanne Froggatt, Karen Drury, Andrew Buchan, Neil D'Souza, David Shaw Parker, Michael Elkin, Ciaran McIntyre - GB/Italia 2013, 87', Bim.

South London. John May è un funzionario comunale col compito di rintracciare i parenti prossimi delle persone morte in solitudine: quando viene licenziato nell'ambito di una politica di riduzione del personale, si dedica al suo ultimo caso.

“Un film che parla di morti, ma che racconta la vita”, con queste parole Pasolini (nessuna parentela con Pier Paolo), produttore dell'indimenticabile *Full Monty* e qui alla sua seconda prova come regista dopo *Machan*, ha descritto il suo lavoro. (...) Gli unici indizi che John ha a disposizione per scoprire di più sulla vita del defunto sono spesso semplici oggetti: una lettera d'auguri al proprio gatto, un rossetto poco usato, vecchi album di foto, qualche collanina di poco valore. Molte volte però gli oggetti non portano da nessuna parte e allora John è costretto a organizzare le esequie per conto del Comune, pur sapendo che non vi parteciperà nessuno. Per rendere meno triste la cerimonia si sforza di cercare la musica giusta, scrive discorsi di commiato, cerca in qualche modo di dare una dignità al defunto (...) La vita di John non è poi tanto diversa da quella degli uomini di cui cerca di scoprirne di più. Anche lui vive da solo, anche lui si muove in un modesto appartamento dove gli amici non vanno e vengono. E attraverso i suoi occhi e gli oggetti che sono appartenuti a gente tanto comune quanto straordinaria guardiamo l'Inghilterra di oggi, dove la solitudine è una grande piaga sociale, ma dove è possibile trovare anche un po' di calore umano. *Still Life* è un film forte e tenero. Una storia raccontata con dolcezza e delicatezza che sfocia nell'inevitabile commozione. Una commozione mai artefatta e perciò invidiabile. (Vito Lamberti, www.ilsalvagente.it)

Anche se la storia si svolge a Londra e il film ha una connotazione tipicamente british, non è difficile immaginarla in una delle nostre grandi città. Appartiene a tutte le metropoli odierne l'isolamento di cui parla *Still Life*, la solitudine di chi per scelta o per destino non ha nessuno con cui condividere la propria vita, l'allentarsi dei rapporti di buon vicinato che lascia il posto a un'estraneità totale con chi abita alla porta a fianco. Non se la passano meglio i giovani, più a loro agio coi rapporti virtuali che col confronto attivo e problematico col mondo reale. (...) Tutto questo Pasolini lo dice in un film che parla con voce sommessa, in modo minimalista e rigoroso ma mai angosciato o noioso, grazie anche al senso dell'umorismo che fa capolino in alcuni irresistibili momenti e ad un attore, Eddie Marsan, assolutamente straordinario per la capacità di immedesimarsi in un personaggio difficile e non scontato e di recitare per sottrazione (...). Con un battito di ciglia, un sorriso che appare per un attimo, uno sguardo furtivo, comunica in modo toccante la metamorfosi del bruco che si prepara a diventare farfalla. *Still Life* non è, sia ben chiaro, un film allegro o conciliatorio, ma a modo suo e attraverso i suoi personaggi esprime un ottimismo di fondo. Di sicuro è in grado di restare con lo spettatore dopo la visione, coerente espressione di un autore curioso e sensibile a cui interessa davvero entrare nella vita di quelli che ci provano ma non ce la fanno e soffrono e falliscono da soli, di cui il nostro cinema spesso e volentieri si dimentica. (Daniela Catelli, www.comingsoon.it)